

Liceo Da Vinci-Pascoli, Gallarate (VA)

Referente: prof. ssa Daniela Aliverti

Tema attualità | Panel 1 – Memoria, nazione, potere, responsabilità

La cultura digitale e il suo effetto nel mondo del lavoro

di **Sonia Cattaneo**

Così come avvenne dall'inizio del 1500 con l'avvento della stampa che favorì una progressiva democratizzazione del pensiero rendendo accessibili i libri e le notizie ad un pubblico più ampio, dagli anni '90 la diffusione di Internet ha cambiato il mondo e ha segnato l'inizio di una cultura digitale con un conseguente cambiamento nel nostro modo di leggere e pensare.

Per comprendere cosa sia questa cultura digitale e perché oggi non possiamo farne più a meno, dobbiamo partire dal momento in cui, negli anni 2000, Internet è diventato il mezzo di comunicazione di massa più diffuso, grazie anche allo sviluppo di smartphone e tablet, e di conseguenza la digitalizzazione si è ampliata tanto da comprendere ogni ambito della nostra vita e quindi uscendo dalla ristretta competenza degli specialisti. Ormai ai giorni nostri le news e le informazioni vengono cercate quotidianamente on line, ma anche le nostre amicizie, relazioni e attività lavorative vengono estese sui social network; questo può portare alla creazione di nuovi gruppi e stimolare la creatività e l'innovazione. Internet è diventato chiaramente l'asse portante alla base dello sviluppo culturale della società in cui viviamo, la cultura digitale non può quindi essere intesa come una semplice tecnologia quanto piuttosto come una nuova visione del mondo, un nuovo approccio alla vita che, secondo lo studioso Deuze Mark, si basa su tre elementi: la partecipazione, la digitalizzazione e la rielaborazione dell'informazione. Gli utenti, infatti, non sono più semplici lettori passivi che possono solo assorbire nuove conoscenze, ma diventano autori attivi delle informazioni, potendo accedere liberamente ad esse e potendo loro stessi aggiungere, rielaborare o modificare documenti. Così l'informazione si arricchisce di svariate forme come testi immagini o video e gli strumenti sui quali operiamo diventano una sorta di memoria collettiva dove ognuno opera sullo stesso piano e senza problemi di spazio di archiviazione. Non si può negare che la digitalizzazione stia trasformando il mondo in modo molto rapido e questo cambiamento è inarrestabile.

Le organizzazioni quindi non possono avere successo in altro modo se non tramite il supporto digitale. Non è sufficiente, infatti, trasformare digitalmente l'azienda in termini di innovazione tecnologica e di personale ma è necessario un cambiamento culturale affinché la trasformazione abbia successo e si possano soddisfare adeguatamente le richieste dei clienti in continua evoluzione. Il principale punto di forza delle imprese permeate da una cultura digitale è l'agilità. Le aziende con una formazione digitale si muovono più rapidamente di quelle tradizionali, la loro gerarchia più piatta aiuta a velocizzare il processo decisionale favorendo un rapido adattamento alle esigenze dei clienti e la possibilità di cogliere le diverse opportunità di business.

Secondo il report del 2019 di Assintel, in Italia una impresa su tre dichiara che il principale ostacolo alla trasformazione digitale è la mancanza di competenze unita alla mancanza di una cultura

aziendale adeguata. Affinché questa evoluzione si realizzi chi è alla guida di un'azienda deve avere una cultura portata a innovare, a rivedere e a distruggere i processi per migliorarli, in modo da seguire il cambiamento e competere con quelle aziende che già si sono digitalizzate. L'obiettivo principale deve quindi essere, da una parte reperire le competenze digitali, formarle e trattenerle e dall'altra creare una cultura digitale che permei tutti i livelli aziendali. Un leader non può cambiare l'azienda senza coinvolgere il suo team. Nessuna trasformazione digitale è possibile senza il coinvolgimento di tutti.

La cultura, i valori e le regole non scritte sono alla base del cambiamento.

Dallo studio di diversi casi aziendali emerge che le cinque caratteristiche fondamentali che le imprese dovrebbero promuovere per creare una cultura digitale sono la trasparenza, la collaborazione, la consapevolezza del rischio, l'aspirazione e la formazione. La prima per favorire una comunicazione trasparente a tutti i livelli, in modo che gli obiettivi e le strategie siano condivisi e che le persone si sentano libere di esporre le proprie idee. La collaborazione per incoraggiare lo scambio di idee tra le diverse funzioni ed i diversi dipartimenti e per portare a rapidi progressi. Fondamentali sono quindi i gruppi di lavoro interfunzionali per condividere conoscenze ed idee e per trovare tutti insieme la strada del successo. Il rischio, perché non bisogna aver paura di rischiare ma bisogna trasmettere ai collaboratori che per innovare bisogna sapersi assumere dei rischi calcolati e trarre insegnamento dai propri errori. L'aspirazione, in quanto bisogna pensare in grande e darsi grandi obiettivi. La formazione perché se il digitale deve permeare l'intera organizzazione bisogna offrire corsi di formazione digitale diversi e specifici per le varie funzioni ed i diversi livelli.

In questo modo, lavorando su tutti i livelli aziendali e coinvolgendo tutti i lavoratori, sarà possibile creare un'azienda flessibile e competitiva nel lungo periodo.

Questa formazione grazie alla riforma della Buona Scuola di Renzi dovrebbe avvenire in età sempre più giovane e quindi in futuro essere più facilmente apprendibile. Il Piano Nazionale per la Scuola Digitale (PNSD) è un pilastro della riforma della Buona Scuola che guida le scuole in un percorso di innovazione e digitalizzazione. Le tecnologie entrano in classe, superando l'impostazione frontale della lezione e favorendo una didattica meno trasmissiva e più operativa.

Il Piano ha funzione di indirizzo e di coordinamento: attraverso azioni già finanziate contribuisce a introdurre le nuove tecnologie nelle scuole, a diffondere l'idea di apprendimento permanente (*life-long learning*) ed estendere il concetto di scuola dal luogo fisico a spazi di apprendimento virtuali. La sua funzione, dunque, è quella di favorire l'innovazione digitale e le nuove tecnologie.

In un mondo in cui la cultura digitale sta acquisendo sempre più importanza anche nell'ambito lavorativo è evidente come sia essenziale per noi averne possesso. Così la formazione in questo ambito deve conseguenzialmente avvenire sin dalla prima età per impostare un cambiamento nella mentalità degli individui.